

auto K
NUOVA HYUNDAI
accent a partire da
L. 14.700.000
esclusa I.P.T.
 VIA QUIRINO MAJORANA, 227
 TEL. 5566666 - 5573240

Roma

L'Unità - Giovedì 19 gennaio 1995
 Redazione:
 via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
 tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 69.996.290
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle 15 alle ore 18

auto K
NUOVA HYUNDAI
accent a partire da
L. 14.700.000
esclusa I.P.T.
 VIA QUIRINO MAJORANA, 227
 TEL. 5566666 - 5573240

TRAFFICO. I commercianti annunciano: «Sposteremo il giorno di riposo. Non più il lunedì»

Blocco anti-smog Oggi auto ferme dalle 15 alle 21

■ Oggi tutti a piedi. Riprende il piano antinquinamento del giovedì, che prevede il blocco della circolazione automobilistica una volta alla settimana, ogni giovedì fino al 23 febbraio. Auto ferme, quindi, entro i confini della fascia verde, dalle 15 alle 21. Un perimetro più ridotto rispetto al Gra, che consente di accedere ai parcheggi di scambio e al capolinea dei trasporti pubblici (la piantina delle vie percorribili con mezzi privati è disponibile presso i rivenditori Agip ed Ip).

Chi può circolare. Il divieto di transitare dalle 15 alle 21 non viene applicato agli automezzi adibiti al servizio di polizia, emergenza, soccorso e pronto intervento; ai bus per il trasporto collettivo (e anzi l'Atac nel pomeriggio oggi intensifica le corse); ai taxi e alle autovetture in servizio di noleggio con conducente e concessione rilasciata dal Comune. E ancora: via libera per i veicoli con portatori di handicap, per quelli del corpo diplomatico e della sacra curia ve-

scovile, per quelli a trazione elettrica, catalizzati, alimentati a metano e Gpl. Via libera anche alle due ruote, di qualsiasi cilindrata, ed ai mezzi adibiti al trasporto di medicinali e di generi alimentari.

Chi resta a piedi. Tutte le automobili non catalizzate, non alimentate a metano o Gpl e che comunque non svolgono servizio pubblico, di sicurezza e di soccorso.

Chi fa eccezione. Le persone sottoposte a dialisi e a chemioterapia, che non posseggono l'auto ecologica, possono recarsi a fare la terapia anche nelle ore del blocco della circolazione. Per ottenere il lasciapassare, basta telefonare al 5757671, numero al quale risponde l'ufficio informazioni smog.

Centomila lire di multa. Chi forza la «fascia verde» incorre in una contravvenzione di centomila lire. Ma attenzione: chi dovesse ricevere più verbali di contravvenzione che si riferiscano ad uno stesso tratto di strada, avrà diritto di presentare un ricorso in prefettura.



Ingresso a via Barberini. In basso a sinistra, Vincenzo Alfonsi presidente Confesercenti e Gianni Borgna assessore alla Cultura

A piedi e senza shopping «Giovedì dedicati al cinema e all'arte»

Al Campidoglio piace la proposta de l'Unità di trasformare il pomeriggio del «tutti a piedi» in un giovedì culturale. E mentre gli assessori Tocci (Mobilità) e Borgna (Cultura) preparano la convenzione con i teatri e i cinema - magari abbinando all'iniziativa degli spettacoli scontati un ticket «metrebus» e garantendo comunque il ritorno a casa in taxi a tariffa ridotta -, i commercianti puntano a spostare il loro giorno di riposo: dal lunedì a metà settimana.

commercianti potrebbero nello stesso pomeriggio di blocco decidere di non aprire i negozi di abbigliamento e gli alimentari. Un problema in vista per il Comune? Secondo il vicesindaco Walter Tocci, i commercianti hanno facilità di scelta sul giorno di riposo. Dunque, addio polemica?

Fulvio Vento, Cgil: «È meglio un blocco programmato che uno stop alle auto improvvisato. Ma comunque la si metta c'è il nodo al pettine: la mobilità». Il segretario della Camera del Lavoro, considera «un'ottima cosa» l'idea di dare alla giornata di blocco del traffico un sapore culturale. «Una piccola rivoluzione necessaria», ha dichiarato Vento.

Vincenzo Alfonsi, Confesercenti: «Va tutto bene, ma bisogna assicurare gli spostamenti alla popolazione. Al giovedì programmato diciamo sì. Il sindaco è costretto a prendere provvedimenti per contenere i rischi dell'inquinamento. Ma il male secondo noi va curato alla radice: obbligando gli automobilisti all'uso delle benzine pulite, abolendo la carbonella comunale e investendo, soprattutto, nel trasporto pubblico. L'amministrazione deve fare uno sforzo in materia

di mobilità straordinaria che generalmente non fa mai, perché non ha risorse e possibilità. E allora perché non puntare sui taxi? Potrebbero offrire un servizio a prezzo stracciato nelle ore del blocco». Poi Alfonsi, ha aggiunto: «Il blocco è scontato che danneggia il commercio. Quale soluzione? La scelta migliore sarebbe spostare la giornata di riposo di abbigliamento e merci varie al giovedì pomeriggio, come gli alimentari». E il vostro punto di vista sul «giovedì culturale»? Per il segretario della Confesercenti la proposta avanzata da l'Unità «sarebbe bella in linea di principio. Peccato che si scontra con la realtà».

Giorgio Maneri, Uil: «Tutto okay, purché non si metta in crisi il sistema economico. Nelle ore di blocco bisogna equilibrare le necessità di chi lavora. Così gli uffici potrebbero chiudere alle due, e gli impiegati recuperare le ore in settimana. Iniziative culturali nel giorno del «tutti a piedi»? Perché no, sotto le feste sono state fatte delle belle cose».

Gianni Borgna, assessore: «Una programmazione culturale ogni giovedì pomeriggio sarebbe possibile se il blocco fosse un provvedimento certo. E invece la revoca o la conferma dello stop alle auto è abbinata alle previsioni meteo e al monitoraggio dell'aria».

Franco D'Amico, Confcommercio: «Siamo preoccupati. Il blocco programmato potrebbe portarci a ridurre l'attività nel giovedì pomeriggio, come già avviene per il settore alimentare. Ma l'ideale sarebbe anticipare la fine del blocco alle 19. I ristoranti avrebbero così la certezza di lavorare». D'Amico ha bocciato l'idea del «giovedì culturale», dichiarando: «L'isola "morta" di via Veneto non ha insegnato nulla?».

Walter Tocci, vicesindaco: «Sottoscrivo la proposta dell'Unità, anzi mi piacerebbe che si sviluppasse un dibattito sul giorno del blocco come occasione di cultura e di crescita per la città».



GIOVEDÌ A PIEDI
 dite la vostra
 a **L'Unità**
IDEE E PROPOSTE

ai seguenti
 numeri telefonici

69.99.62.83
 69.99.62.89

FAX
 69.99.62.90

MARISTELLA NERVASI

■ E nel pomeriggio del «tutti a piedi» anche i commercianti potrebbero fare «festa». È un'ipotesi che sembra trovare d'accordo le associazioni del commercio, Confesercenti e Confcommercio. Spostare il giorno di riposo settimanale dal lunedì mattina al giovedì, «sfruttando» le ore del blocco della circolazione privata. E proprio gli stop alle auto di metà settimana, programmati fino al 23 febbraio, potrebbero essere la molla per un'inversione di tendenza. Da qui la proposta dell'Unità: fare della giornata del blocco un'occasione da non perdere. Sfruttando l'obbligo di andare a piedi per far muovere i primi passi ad un nuovo modo di vivere la città. Come dire: le piazze e le strade cittadine potrebbero ospitare concerti e manifestazioni culturali, si potrebbero organizzare iniziative per ragazzi e proporre dei percorsi artistici guidati. Al Campidoglio piace molto l'idea del «giovedì culturale». E gli assessori Borgna (cultura) e Tocci (mobilità) stanno già puntando a rilanciare il settore, stipulando una convenzione con i cinema e i teatri. L'idea sarebbe quella di abbinare al biglietto d'ingresso anche il titolo di viaggio «Mètrebus». Oppure di consentire agli spettatori il ritorno a casa in taxi a tariffa ridotta. Ma mentre il «giovedì culturale» potrebbe diventare una certezza. Gli operatori

L'ultimo addio a Eden e Pino Un lungo corteo di motorini per gli amanti adolescenti Sulle bare rose gialle e rosse

■ L'addio ad Eden e Pino da parte di familiari e amici è iniziato ieri mattina, poco dopo le otto, nella camera ardente dell'obitorio di Piazza del Verano. I due giovani, vestiti di grigio e con al collo le sciarpe giallorosse della Roma, sono stati salutati per l'ultima volta da tantissima gente. La cerimonia si è conclusa all'ora di pranzo a Prima Porta, sotto gli occhi di un centinaio di persone, la maggior parte adolescenti. Le due bare bianche sono state separate solo per permettere lo svolgimento delle due funzioni religiose: per Eden nella chiesa del Sacro Cuore in via Casal dei Pazzi e per Pino in quella di San Michele Arcangelo a Pietralata. Davanti alla bara, su cui è stato poggiato un cuscino di fiori di «mammà, papà e nonna» e con accan-

to tanto altri fiori, tra cui spiccava uno giallorosso degli «amici del muretto», c'erano la madre, la nonna e alcuni zii affollati da adolescenti che hanno letteralmente invaso la chiesa e che durante la funzione si abbracciavano e si sostenevano gli uni con gli altri. «Vogliamo credere - ha detto Don Luigi rivolgendosi ad Eden - che la tua esperienza di amore sia stato un riflesso dell'amore di Dio». Dopo un applauso, il furgone con la bara si è diretto verso Prima Porta, dove è stato raggiunto dall'altro con la bara di Pino, per il quale durante la cerimonia religiosa un suo amico aveva letto una poesia. I due feretri sono stati seguiti da decine di auto e tantissimi motorini con a bordo coppie di giovani. Sopra le bare due rose per ciascuno giallo e rosso e due mazzi di gigli bianchi.

Parla il padre di Sara Folino, la ragazza investita dall'auto di un marocchino a Torvaianica

«Se ha ucciso paghi, ma non per la sua pelle»

«Se esistono delle responsabilità per la morte di mia figlia è giusto che il colpevole paghi. Io ho sempre ipotizzato che non si sia trattato di un semplice incidente». Mario Folino, il padre della quindicenne investita e uccisa da un marocchino ubriaco a Torvaianica, ha commentato così la nuova imputazione di omicidio preterintenzionale alla quale dovrà rispondere Siad Belcouc, inizialmente accusato di omicidio colposo.

ANNA POZZI

■ TORVAIANICA. «Vogliamo solo giustizia. Non è importante il colore della pelle della persona che ha investito mia figlia. Fondamentale è invece che se ci sono delle responsabilità ed un responsabile questo paghi il conto con la legge. Sara è morta, non c'è più e questo non c'entra nulla con il fatto che al volante di quell'auto ci fosse un cittadino extracomunitario». Mario Folino, il padre di Sara, è stringato

nei suoi commenti. La nuova imputazione alla quale dovrà rispondere Siad Belcouc, il marocchino di 22 anni che la sera del 27 dicembre scorso era alla guida della Citroën Bx che ha investito ed ucciso Sara, non cambia il suo modo di pensare e il suo atteggiamento nei confronti degli stranieri. Subito dopo la morte di Sara, infatti, la famiglia Folino aveva lanciato un appello in favore della tolleranza. Un

messaggio di pace per sedare gli animi di quanti interviene dall'assurda morte della ragazza, avevano vestito i panni dei giustizieri ed aperto una sorta di caccia al nero. Nel giro di pochi giorni, infatti, sul litorale a sud di Roma si erano susseguite aggressioni a cittadini extracomunitari. Un giovane marocchino era stato ferito alla mano da un'arma da fuoco il primo giorno dell'anno a Tor San Lorenzo.

La calma era stata però subito ripristinata grazie all'imponente servizio d'ordine, attuato da carabinieri e polizia in divisa e in borghese, che per giorni ha presidato il territorio. Servizio d'ordine rinforzato anche in questi giorni per evitare che la richiesta del pm Giulio

Sarno - inviata con il fascicolo sulla morte di Sara Folino alla procura della Repubblica - di cambiare l'imputazione nei confronti di Siad Belcouc da omicidio colposo a omicidio preterintenzionale riaccenda negli animi di qualche barlume il desiderio di «vendetta». «C'è gente che aspetta solo un piccolo pretesto per sventolare le bandiere del razzismo - ha detto Mario Folino - come, d'altro canto, non mancano le persone che puntano il binocolo su un posto per portare all'estremo l'antirazzismo. Io ho sempre pensato che la morte di Sara non fosse stata causata da un semplice incidente. Sulla strada non c'era alcun segno di frenata, non c'era niente. Non c'erano elementi che potessero aver modificato la corsa di quella macchina. Via del Levante, poi, è forse la strada più tranquilla di Torvaianica. Que-

Tor Vergata

Lettori senza contratti Niente lezioni

RINALDA GARATI

■ Sempre più difficile laurearsi in lingue a Tor Vergata: siamo in gennaio, ma i lettori madre lingua, anche quelli che già negli anni scorsi avevano svolto in quella università il loro lavoro, nella maggior parte dei corsi non hanno ancora potuto iniziare l'attività. «Senza il lettore - spiega una studentessa - è difficile se non impossibile dare esami, perché la lingua non la si impara». Cosa è accaduto? Pietro Rosati, responsabile nazionale di Cgil Università, che si occupa in particolare anche di Tor Vergata, racconta la vicenda così: «Una sentenza della Corte di giustizia della Comunità europea recepita da un decreto legge più volte reiterato dal Governo, imponeva la trasformazione del rapporto di lavoro a termine dei lettori in rapporto di lavoro a tempo indeterminato. Altre università romane hanno provveduto a confermare senza interruzioni né giuridiche né economiche i lettori già in servizio, garantendo l'avvio dei corsi. L'Università di Tor Vergata, per non meglio specificati timori, ha invece impostato una procedura anomala di selezione, che si è immotatamente protratta fino a tutto dicembre, impedendo a tutt'oggi la possibilità di fruire dell'opera dei lettori e impedendo di fatto l'avvio dei corsi di lingua». I lettori che erano già nell'ateneo, alla fine, sono stati riconfermati: ma studenti e studentesse sono disperati. Senza i lettori, è quasi impossibile superare il «blocco» tra il primo e il secondo biennio. Andrea Alessandri, rappresentante degli studenti, fa un esempio: uno studente che nel biennio ha dato otto esami su nove («uno bravo, insomma») e manca solo del quarto esame di lingua, rimarrà «incastro»: finché non avrà superato quella prova potrà sostenere solo due esami non fondamentali del terzo anno, che a quanto sembra saranno indicati dalla facoltà stessa. Che c'entra tutto questo con i lettori? C'entra, sostiene Andrea, perché l'ultimo appello per superare lo sbarramento, è a febbraio: e questi mesi indispensabili sono trascorsi inutilizzati. «Resta da capire, continua Rosati, se tali comportamenti abbiano dato o meno luogo a interruzione di pubblico servizio, e in questo caso di chi sia la responsabilità: il sindacato è a disposizione sia degli studenti che dei lettori per verificare questa ipotesi. Solo nella scorsa settimana, conclude il sindacalista, l'amministrazione ha provveduto a regolarizzare la posizione dei lettori, rifiutando tuttavia di sottoscrivere un contratto collettivo di lavoro, già stipulato da altre università romane. A Tor Vergata, così, i lettori hanno una retribuzione inferiore rispetto a quella di altre università: i contratti dei lettori dovrebbero essere firmati venerdì: nel frattempo, gli studenti continuano a aspettare.